

Primo Piano

Come sarà il nuovo mondo

10

LE PUNTATE
Dell'inchiesta che Il Sole 24 Ore inizia oggi, dedicata agli equilibri economici e sociali che la pandemia ha modificato indelebilmente



L'ITINERARIO
Dopo l'introduzione di oggi, da martedì il viaggio prosegue con il rinnovato ruolo guida delle banche centrali, poi le criptovalute e i debiti record

Mercati, città, lavoro: le rivoluzioni del Covid

Inchiesta a puntate. Inizia oggi un percorso per capire quali cambiamenti arrivati con la pandemia siano destinati a durare e quali siano temporanei

Il new normal. Dall'inflazione allo smart working, dalle politiche monetarie al futuro delle città: via al dibattito su come sarà il mondo dopo il virus

Morya Longo

C'è una domanda che la pandemia ha messo sulla bocca di tutti. Un interrogativo che trasversalmente riguarda l'economia, la società, la politica e la vita di tutti i giorni. Una curiosità che tutti hanno, ma a cui nessuno sa davvero dare una risposta: tra i tanti cambiamenti che il Covid ha portato nella vita di tutti i giorni, quanti sono destinati a durare nel tempo e quanti svaniranno il giorno in cui la pandemia sarà davvero sconfitta? Insomma: quale sarà la nuova normalità nel post-Covid? Con quali conseguenze sulla vita, sulle imprese, sull'economia, sulla geopolitica? Di ipotesi se ne sentono tante. Di opinioni ce ne sono infinite. Ma la risposta forse più sensata la offre Filippo Casagrande, Head of Insurance Investment Solutions di Generali Investments: «Negli ultimi 30 anni ho visto tante crisi. Questa volta vedo invece una rivoluzione».

Dall'aumento dell'inflazione (è temporaneo oppure strutturale?) al comportamento delle banche centrali (diventeranno accomodanti a lungo in un mondo pieno di debiti?). Dallo smart working (come si lavorerà dopo la pandemia?) al mercato immobiliare (come si devono adattare case e uffici?). Dalle città (come devono cambiare le metropoli e i piccoli centri?) alla rivoluzione tecnologica (che il Covid ha accelerato). Domande le cui risposte determineranno investimenti, scelte e politiche nel futuro. E decreteranno, in maniera Darwiniana, anche vincitori e vinti. Il Sole 24 Ore, in una serie di articoli a partire da oggi, cerca di accendere un faro su ognuna di queste.

1

LA SFIDA SUI MERCATI

Inflazione temporanea o strutturale?

Sui mercati il dilemma «strutturale o temporaneo?» è iniziato mesi fa per quanto riguarda il balzo dell'inflazione, arrivata negli Stati Uniti al 5,4% a luglio. Le banche centrali sostengono che sia temporaneo, ma sul mercato tanti economisti ritengono che non sia così. Per esempio Bruno Rovelli, Chief Investment Strategist di BlackRock Italia: «Riteniamo che l'inflazione in futuro sarà strutturalmente più

alta rispetto all'ultimo decennio». E anche Maria Paola Toschi, Market Strategist di JP Morgan AM: «Continuiamo a pensare che il balzo dell'inflazione sia temporaneo, figlio della ripartenza vivace dell'economia. Ma crediamo comunque che il costo della vita resterà in futuro più elevato che in passato». Questo perché ci sono alcune forze nuove che hanno cambiato lo scenario rispetto al pre-pandemia. Nuove forze emerse, o rafforzate, durante la pandemia.

2

SFIDA INFRASTRUTTURALE

Scarsità di componenti e materie prime

Basti pensare al fatto che il Covid ha portato a massicci investimenti infrastrutturali in Europa e negli Stati Uniti e ha accelerato la transizione energetica che era già in corso: tutto questo necessita di grandi quantità di materie prime. Che già scarseggiano, con prezzi sempre più alti e tempi di attesa infiniti. Difficile ipotizzare che questo sia un fenomeno interamente temporaneo: è vero che i colli di bottiglia nelle catene globali delle forniture sono in gran parte dovuti alle riaperture, ed è anche vero che l'offerta prima o poi si adatterà, ma è anche vero che l'incremento della domanda legato agli investimenti infrastrutturali e alla transizione energetica è massiccio. E nuovo. Figlio del Covid e del cambio di approccio alla finanza pubblica da parte di tutti i Governi (a partire da quelli europei).

Nel new normal post-Covid le materie prime continueranno a scarseggiare dunque? Le opinioni sono discordanti.

Se così fosse, questa scarsità potrebbe avere un impatto forte ovunque. Innanzitutto sull'economia: la mancanza di materie prime potrebbe rallentare i grandi investimenti e dunque diventare un bastone tra le ruote alla ripresa. Almeno nel breve-medio termine. Avrebbe un effetto, ovvio, anche sull'inflazione, mettendo alle strette le banche centrali. E sulle imprese: un recente studio di S&P Global Ratings su 10 mila aziende di tutto il mondo dimostra che è proprio l'incremento dei prezzi alla produzione il vero rischio per le aziende, perché difficilmente riusciranno a scaricare i maggiori costi sui consumatori.

Il nodo dei prezzi, la sostenibilità dello smart working

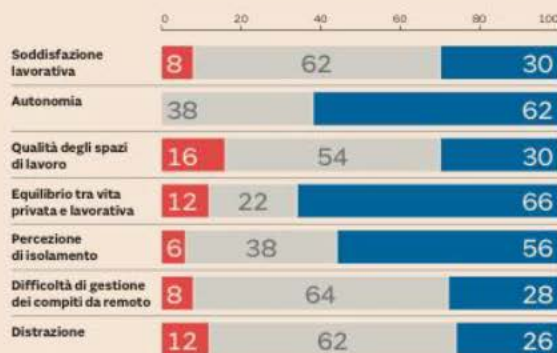
L'INFLAZIONE SARÀ STRUTTURALMENTE PIÙ ELEVATA?
Inflazione primaria delle spese per consumi personali negli Usa. Variazione % anno su anno



Fonte: JP Morgan Asset Management

SOSTENIBILITÀ SOCIALE DELLO SMART WORKING
Sondaggio sulla soddisfazione derivanti dall'introduzione del lavoro da casa. Dati in %

■ RIDUZIONE
■ NESSUNA VARIAZIONE
■ AUMENTO



Fonte: LS LEXJUS SINACTA e Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna

3

LA GEOPOLITICA

La guerra globale delle supply chain

La scarsità di materie prime e di componenti può avere un impatto forte anche sulla geopolitica: Stati Uniti, Cina ed Europa stanno infatti correndo ai ripari proteggendo sempre più le loro supply chain. Cioè le catene globali delle forniture. Il caso emblematico è quello del chip, il vero "oro" del nuovo mondo: la Cina ha attualmente un'autonomia al 20% nella produzione di semiconduttori, ma punta ad arrivare al 70% entro il 2025, mentre gli Stati Uniti vogliono difendere la loro posizione.

Entrambi intendono rafforzare le posizioni anche attraverso acquisizioni di aziende strategiche in giro per il mondo: guarda caso, secondo i dati di Dealogic elaborati per Il Sole 24 Ore, nel 2020 ci sono state 559 acqui-

sizioni nel settore chip, per un valore di 175 miliardi di dollari. In un anno le fusioni in questo settore hanno superato in valore quelle del 2019 e del 2018 messi insieme. Questo può portare a crescenti tensioni tra potenze. Il rischio, insomma, è che dalla protezione delle catene delle forniture si sfoci in un nuovo protezionismo. Sarà questo il new normal post Covid?

4

IL MONDO 2.0

La rivoluzione tecnologica

Discorsi simili per il futuro della tecnologia. Il Covid, e soprattutto le tante misure restrittive che ha comportato, ha accelerato la transizione digitale. Nell'ultimo anno c'è stato un vero e proprio boom di incontri virtuali, teleconferenze, e-commerce, didattica telematica, piattaforme di condivisione e intrattenimento online, telelavoro,

smart working. «La tecnologia sta rivoluzionando la vita di tutti i giorni», osserva Casagrande di Generali. «Dal pagamenti alla medicina, tutto sta cambiando velocemente e il Covid ha accelerato la transizione. Questo porterà a cambiamenti nei comportamenti, e gli investitori dovranno saperli intuire». Facile prevederlo, più difficile - però - capire esattamente dove questi cambiamenti ci porteranno.

5

VITA NUOVA

Città, smart working e immobili

C'è poi la rivoluzione delle città, del mercato immobiliare e degli uffici. Che derivano in gran parte dalle nuove modalità di lavoro a distanza, esplose con la pandemia. Mesi di telelavoro forzato sono stati un esperimento sociale ed economico senza precedenti, da cui oggi si possono tirare le somme. Lo ha fatto Focus Pmi - LS Lexjus Sinacta, che ha commissionato uno studio all'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna proprio su questo tema. Dall'indagine sono emersi risultati interessanti. Uno: lo smart working ha aumentato del 25% la produttività nelle grandi imprese, ma l'ha lasciata invariata nelle piccole (quelle meno attrezzate dal punto di vista tecnologico). Due: questa nuova modalità di lavoro - secondo un sondaggio - ha migliorato per il 66% degli intervistati l'equilibrio tra attività lavorativa e vita privata, ma nel 56% dei casi ha aumentato la percezione di isolamento. Tre: il confinamento forzato ha contribuito ad una riduzione delle emissioni globali giornaliere di CO2 del 17% rispetto ai livelli medi del 2019, calo dovuto per il 43% alla riduzione dei trasporti terrestri (grazie al lockdown, ovvio). La domanda è: dati questi risultati, quale sarà il new normal del lavoro? Gli esperti indicano 2-3 giorni da casa e 2-3 in ufficio come soluzione ottimale. Se così fosse, come dovranno cambiare le città? E gli uffici? E le abitazioni private? Quale modello di mobilità si svilupperà? Queste sono tutte domande che si pongono tanto gli esperti, quanto tutti gli altri. Sarà il futuro a dire quale impatto lascerà il Covid nel post-Covid. Lo slogan «business as usual is no longer an option» («I soliti affari non sono più un'opzione») non essere solo un slogan...

© Morya Longo
#INFORMAZIONEINNOVATIVA